

Concluso ieri sera «Sonavan... le vie dintorno»

In scena il dramma degli emigranti

Nelle rappresentazioni del «Cada die teatro» di Cagliari e del Gruppo «Albe» di Ravenna, le speranze e le angosce di coloro che cercano lavoro in terra straniera



Nella foto a sinistra: un momento di «Little Italy» nell'allestimento del «Cada die teatro» di Cagliari. Accanto una scena di «Ruh-Romagna più Africa uguale» del Gruppo «Albe» di Ravenna. (Foto LUISA CAIRATI)

«Sonavan... le vie dintorno» è continuato sabato sera con due spettacoli sul tema della marginalità sociale. Il primo, «Little Italy» del Cada die teatro di Cagliari, ha messo in scena un breve ma significativa storia di emigranti, narrando le difficoltà di coabitazione di Gianluigi e Tommaso, due giovani sardi che lavorano come lavapiatti in un ristorante di Londra. Di caratteri diversissimi, i due sono tenuti insieme dalla solitudine che li avvolge e dal sogno di andarsene, un giorno, lontano dalla

città e dai piatti sporchi per vivere un'altra vita... Intanto, combattono tra loro e con le difficoltà della vita quotidiana, eludendo la disperazione con la speranza che qualcosa di bello accada. Protagonisti della pièce erano Alessandro Mascia (Gianluigi) e Pierpaolo Piludu (Tommaso). La regia era di Giancarlo Biffi che, nel 1982, ha fondato il Cada die teatro. La Compagnia, oltre che allestire spettacoli, svolge anche un'azione di organizzazione culturale.

La serata è continuata con

«Ruh-Romagna più Africa uguale», del gruppo «Albe» di Ravenna. Il gruppo si impegna da tempo nella produzione di spettacoli che hanno come tema il rapporto del mondo occidentale con quello africano. Assumendo dalla cronaca attuale il dato del continuo aumento del numero degli immigrati africani in Italia, lo spettacolo ne trae spunto per elaborare una critica al sistema occidentale, iperproduttivo, e indifferente alle tragedie che sconvolgono il continente africano, e delineare un originalissimo ritratto della «madre terra», custode impassibile della vita ma impotente di fronte alla forza distruttiva dei suoi figli (una bravissima Ermanna Montanari).

Recitano nello spettacolo anche tre senegalesi, Iba Babou, Abibou Ndiaye, Khadim Thiam, nella parte di loro stessi, dei nuovi invasori dell'Europa che la regaleranno ai loro figli, dato che quelli dei bianchi non nascono più. In rapporto alla loro vitalità, ai loro canti, alla loro sofferenza (lo spettacolo comprende anche il richiamo delle vicende politiche del continente africano) e alla loro cultura si costituisce anche l'immagine dell'uomo occidentale, non più in grado di dominare le proprie azioni e ormai lontanissimo da un rapporto corretto con la terra, affidato al personaggio del prologo. Spettacolo di metafore, più che di simboli, «Ruh-Romagna più Africa uguale» si propone come teatro politico, legato cioè alle vicende dell'uomo contemporaneo e ai suoi problemi, sui quali esercita una critica acuta sostenuta da una pungente ironia.

In fine serata, il Teatro sociale ha ospitato l'ultima rappresentazione di Akademia Ruchu, il gruppo polacco che nei giorni scorsi abbiamo visto impegnato in valide azioni di teatro di strada. «Cartagine», la pièce rappresenta sabato sera in prima italiana, è un lavoro di gruppo, un esercizio sul senso del limite e delle modificazioni che esso impone alle attività creative. riflessione sulla condizione umana e sull'itinerario storico del gruppo. La dominata da un piano

to, eretto al centro. Esso domina ed opprime coloro su cui incombe, che lo combattono e assalgono, ma senza successo, e diventa invece pendio, occasione di misurare le proprie forze là dove è solo una parete da scalare. Poi, il piano si fa muro da esplorare, tappeto verde e pagina del libro che racconta la storia dell'umanità. In rapporto ad esso, come dice il programma di sala, «forme e azioni sono incessantemente rinnovate e differenziate. Il ciclo di effetti e di impulsi è infinito, al fine di provocare un atteggiamento sempre attivo». Uno spettacolo che, insieme a momenti dal suggestivo e chiaro simbolismo, offre situazioni di difficili letture.

Letizia Pagliarino

L'ECO DI BERGAMO

Lunedì 5 settembre 1988